

**notiziario annuale
dell'Associazione di volontariato *Idra***

iscritta al Registro Regionale del Volontariato della Toscana
per la promozione e la tutela del patrimonio ambientale e culturale

n. 53-54-55-56, dicembre 2011

PACE A FIRENZE, ALL'ITALIA E AL MONDO !...

Cari amici, il Natale appena trascorso rievoca, anche se oscurato ai nostri sensi dal fragore del consumismo, sentimenti di sobrietà, di riconciliazione e di pace.

Ripensando ai titoli degli editoriali del nostro notiziario negli ultimi anni, constatiamo come essi abbiano invece dovuto sintetizzare un crescendo di allarmi per l'aggravarsi dei pericoli per l'integrità della nostra Firenze, di non poche parti del territorio del nostro Paese, della sua stessa situazione finanziaria e sociale. Non è stato piacevole doverlo fare: noi stessi speravamo in meglio.

Purtroppo, anche l'anno che volge al termine ha rappresentato per la vicenda TAV a Firenze e in Italia – *Idra* si occupa principalmente di questo – un'altra tappa di quella che sembra un'agonia lunghissima per la nostra amata città e per l'erario nazionale. Abbiamo dovuto assistere inoltre al progressivo degradarsi della democrazia, come si è visto in Val di Susa nel rapporto tra cittadini, partiti politici, istituzioni e Stato.

La consueta raccolta di comunicati stampa e altri materiali che segue questo editoriale dà conto solo in parte del nostro impegno e di quanto, incredibilmente, ha continuato ancora a succedere fin quasi al 31 dicembre.

È caduto il Governo. Ma, benché la crisi ambientale e finanziaria del Paese si sia ancor più drammaticamente acuita negli ultimi mesi, abbiamo assistito - costernati – a passaggi politici scandalosi.

Circa il Nodo AV di Firenze, i lavori per la nuova stazione *sotterranea e subacquea* Foster vanno avanti, anche se molto lentamente. Salvo auspicabili contrordini, a breve dovrebbe essere montata e messa in opera la “talpa” chiamata a perforare per due volte il sottosuolo della nostra città, geologicamente incerto, per una lunghezza di oltre 6 km. Sono previste due gallerie ferroviarie per servire la Foster, dedicata ai soli treni AV e assurdamente distante alcune centinaia di metri in linea d'aria dalla testata della stazione centrale storica, Santa Maria Novella. Segno eclatante di disintegrazione, invece che integrazione, del sistema ferroviario.

Le esperienze del Mugello e della città di Bologna, peraltro, per lavori analoghi ancora in atto, fanno facilmente prevedere i pesanti impatti che gli scavi provocherebbero sul tessuto urbano soprastante.

Mentre tale inquietante prospettiva si avvicina sempre di più, abbiamo visto come il primo cittadino di Firenze abbia compiuto l'ennesimo *giro di valzer*: Dopo aver infatti promesso, nel 2010, che avrebbe fatto fuoco e fiamme contro quella che a suo dire era *l'inutile Foster*, e che si sarebbe messo di traverso in tutti i modi possibili, il 3 agosto scorso Matteo Renzi ha consegnato Firenze al mega-affare TAV, ottenendo come contropartita poche *briciole* in opere compensative, peraltro rigorosamente a carico del contribuente, nel più classico “stile mugellano”. Questo il senso del protocollo d'intesa *balneare* firmato congiuntamente dal sindaco di Firenze, dal presidente della Regione Toscana Enrico Rossi, dal presidente della Provincia di Firenze Andrea

Barducci e dall'AD di FS Mauro Moretti: è stato così dato il via libera ufficiale agli scavi per il sottoattraversamento TAV di Firenze e per la stazione Foster.

Come è noto, il progetto della nuova Stazione AV è privo della Valutazione di Impatto Ambientale, e ciò ha comportato due gravi e clamorose conseguenze. La prima: il progetto non è mai stato reso pubblico. La seconda: nessun cittadino, ente, esperto, comitato o associazione ha potuto formulare osservazioni né proposte di modifica o di adeguamento del progetto, oggi fortemente avversato da una quota crescente di popolazione, via via che ne trapelano i particolari.

Nessun cenno di riscontro è mai pervenuto da Renzi a *Idra*, che ha interpellato il sindaco infinite volte, portando contributi concreti e mettendo a sua disposizione il consiglio gratuito di esperti qualificati, che qui sentitamente ringraziamo: l'ing. Ivan Cicconi, direttore dell'Associazione Nazionale ITACA (Istituto per la Trasparenza degli Appalti e la Compatibilità Ambientale), specialista nazionale in materia di appalti; il prof. Marco Ponti, esperto trasportista, ordinario di Economia Applicata al Politecnico di Milano e membro della Società Italiana degli Economisti dei Trasporti (SIET). Un'opportunità preziosa offerta all'attuale Amministrazione comunale per uscire onorevolmente dal vicolo cieco in cui quelle che l'hanno preceduta hanno inteso portare Firenze. Come scrivemmo nel 2010 a Renzi, è sicuramente molto meno doloroso, infatti, trovare un accordo con i costruttori per la sistemazione delle eventuali penali contrattuali, che sottoporre Firenze alla penale strutturale, assai più costosa, che si prospetta se si vorrà portare il progetto alle estreme conseguenze.

Diamo atto al presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, di avere quantomeno risposto alle interpellanze di *Idra*, accordando all'Associazione, il 22 marzo scorso, l'incontro da lungo tempo richiesto. In quella circostanza *Idra* era accompagnata dall'ing. Cicconi e dall'avvocato Nicola Giudice, legale del Foro di Bologna che assiste i cittadini di Via Carracci nell'ambito delle *class actions* intraprese contro i responsabili del grave deterioramento delle condizioni di vita, e della desertificazione delle attività economiche, intorno al cantiere della stazione sotterranea TAV del capoluogo emiliano. È stata un'occasione preziosa per porgere al primo cittadino della Toscana, lì rappresentato dal direttore generale Antonio Davide Barretta, una proposta di *road map* che, oltre a evidenziare le importanti problematiche strutturali sottese al progetto, suggeriva anche uno *stress test* sulla infelice architettura finanziaria della TAV, messa esplicitamente all'indice dalla Corte dei conti e dall'Autorità nazionale per la Vigilanza sui Contratti Pubblici, nonché un tavolo tecnico con esperti di levatura nazionale, che *Idra* ha proposto alla Regione di istituire per una analisi imparziale della strategia trasportistica sottesa alla TAV, del modello contrattuale, della qualità dei progetti, delle alternative possibili, che pure esistono, infinitamente meno costose e meno impattanti sul territorio. E che, nonostante ciò, non sono state confrontate in modo serio con quella infelicemente quanto frettolosamente adottata. Eppure, nonostante la formale cortesia con la quale *Idra* è stata accolta in quella circostanza, e nonostante nel tempo non siano mai stati opposti all'Associazione argomenti che confutassero nel merito le sue tesi, anche il Presidente Enrico Rossi risulta tra i firmatari dell'accordo del 3 agosto.

Quell'accordo è stato sottoscritto *nonostante che* tutta la materia del dove e del come sistemare le terre di scavo sia ben lontana dall'essere risolta. Quasi metà della mole di smarino da estrarre è ancora priva di destinazione autorizzata. Anche sull'altra metà gravano le ombre emerse dall'analisi delle modalità di gestione del secondo lotto. I sindaci dei Comuni di Fiesole, Pontassieve, Rignano, Reggello, Incisa Valdarno, Figline Valdarno, San Giovanni Valdarno e Cavriglia non sono mai stati invitati a partecipare ai momenti decisionali dei quali le popolazioni da loro amministrare dovranno fare le spese.

Quell'accordo è stato sottoscritto *nonostante che* - dopo la denuncia del meccanismo finanziario adottato sulla tratta TAV Firenze-Bologna - l'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici abbia reiterato il rilievo e il monito anche sul Nodo AV di Firenze, rilevando *"la violazione dei principi di economicità e di efficacia del sistema di realizzazione"* e registrando *"rilevantissimi incrementi di costo e dei tempi di realizzazione, nonché iscrizione di riserve da parte delle imprese esecutrici, che hanno dato vita a contenziosi"*.

Il che ci porta a ribadire, come andiamo facendo da qualche anno, l'evidenza del profondo significato politico della vicenda. Dimostrazione palmare della crisi strutturale della democrazia rappresentativa. Siamo in presenza di una classe politica che, in modo *bipartizan* (o meglio, *multipartizan*) non è in grado di arrestarsi di fronte alle pur manifeste conseguenze del nefasto modello di sviluppo abbracciato e imposto al Paese, e purtroppo largamente vincente in tutto il

pianeta, che un famoso economista quasi un secolo fa sintetizzò in una efficace formula: per risolvere le crisi del capitalismo raccomandava – lui sì, ascoltato volentieri nelle stanze del potere! - di *“fare buche in terra con i soldi dello Stato, e poi riempirle nuovamente, sempre con i soldi dello Stato”*.

Non è a quanto pare sufficiente segnalare in tutti i modi che evidentemente è proprio questa politica, della quale il modello finanziario TAV è esempio eclatante, ad aver portato l'Italia, con quasi 2.000 miliardi di euro di debito, sull'orlo della bancarotta, se non già dentro...! Questa classe politica appare infatti essere chiaramente espressione e/o ostaggio di quella parte di ceto “imprenditoriale” (d'obbligo le virgolette) che, da posizioni oligarchiche, persegue i propri interessi a discapito del bene comune.

Di fronte a una tale ferrea coalizione di poteri esercitata a livello finanziario, economico e politico, coperta dalla sottile pellicola di vernice ‘democratica’ del consenso ricevuto col voto, a nulla finora sono valse le censure relative allo spreco delle risorse pubbliche, né le severe raccomandazioni per il contenimento della spesa, provenienti degli organi di controllo contabile dello Stato e rivolte agli amministratori della cosa pubblica. Non siamo i soli a non essere ascoltati.

A nulla sembrano valere, a oggi, gli allarmi lanciati dai cittadini informati. Fittizie esigenze di sviluppo e ricerca del consenso facile coprono ancora con successo l'istituzionalizzazione dello spreco della spesa pubblica, che va di pari passo con lo sfascio materiale di non poche aree del territorio nazionale, col triste corollario di lutti, gravi disagi e impoverimento della popolazione.

La chiave per uscire da questa situazione non può che essere anch'essa politica, e risiede nell'esigenza che si affermi sempre più consapevolmente e radicalmente la soggettività delle persone, dei cittadini e delle loro espressioni associative.

È palese che la formula di ‘democrazia’ che finora ci è stata presentata come la migliore possibile, anzi l'unica, quella dei cittadini di fatto isolati di fronte allo Stato, chiamati a esercitare il diritto di voto a favore di partiti spesso gestiti da politici di mestiere che non hanno alcun contatto efficace con la società civile e anzi difendono interessi oligarchici, cittadini che dopo il voto non contano nulla, non decidono nulla e non hanno potere di controllo su nulla, è fallita.

Questo dato ci è stato drammaticamente confermato, anche quest'anno, dagli avvenimenti legati al progetto TAV in Val di Susa. Ancora una volta, pur in presenza di un debito pubblico che sta per deflagrare (tanto che si parla del conseguente crollo dell'euro come di un'ipotesi non fantascientifica), ancora una volta come già in passato lo Stato non si è fatto scrupolo di ricorrere alla forza pubblica per piegare la resistenza delle popolazioni della Valle, uniche in Italia ad aver *capito il trucco* da ormai vent'anni.

Idra, da una Firenze senz'anima di popolo, che lascia sventrare la città dalla TAV senza opporre pacifica ma fattiva resistenza civile di rilievo, nel corso dell'anno è stata sempre accanto - con molteplici iniziative - ai Valsusini, che difendono dignitosamente ormai da quattro lustri il loro territorio dallo scempio sempre più assurdamente inutile della TAV (o TAC?... per i costruttori non importa, il traffico merci con la Francia è crollato, ma basta che sia...!) e, al tempo stesso, tutelano l'erario dalla cupidigia di quella parte di classe “imprenditoriale” che per tornaconto vorrebbe caricarlo di ulteriori debiti fino al *crack* finale, col sostegno attivo di politici compiacenti.

Ricordavamo in apertura che il Governo Berlusconi, sempre andato a braccetto nella promozione della TAV con l'opposizione di sinistra e di centro, e convintamente appoggiato dal Sindacato confederale, è caduto.

Non avremo nostalgia del ministro delle Finanze Giulio Tremonti né del ministro per le Infrastrutture Altero Matteoli. Essi erano tra i destinatari, assieme all'AD di FS Mauro Moretti e ai già citati Rossi e Renzi, dell'esposto inviato da *Idra* il primo agosto scorso. Quello che aveva per oggetto il *“quadro allarmante sul piano della credibilità del progetto di Passante e Stazione TAV di Firenze, del suo inserimento nel delicato contesto urbano della città Patrimonio Mondiale dell'UNESCO, delle procedure adottate per l'approvazione e per le modifiche dei progetti, e delle stesse regole, in itinere, dell'atteggiamento dei rappresentanti delle istituzioni pubbliche deputate a tutelare le comunità, il territorio e il buon governo della spesa”*. Esposto inviato per conoscenza anche alla Procura toscana della Corte dei conti e alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Firenze.

Matteoli si è sempre comportato da fedele propugnatore del modello TAV, coerentemente impermeabile a ogni ragione di buon senso. E anche Tremonti, tra i colpi di sciabola vibrati con mira a volte approssimata sul bilancio corrente dello Stato, si è sempre ben guardato dall'andare a

tagliare sui 15-20 miliardi di euro pronosticati per la TAC Torino-Lione, come pure sul miliardo e mezzo di euro già preannunciato per l'altrettanto inutile sottoattraversamento nel Nodo AV di Firenze.

Tale pervicacia nel Governo uscente è stata esercitata fino all'epilogo della crisi politica, quando abbiamo addirittura visto inserire nel suo ultimo atto, il "ddl stabilità", un provvedimento che definiva l'area da cantierizzare per la Torino-Lione come "area di interesse strategico nazionale", così da permettere l'applicazione dell'art. 682 del Codice penale nei confronti di intenda introdursi, in pratica militarizzando la regione. Abbiamo quindi assistito al paradosso di uno Stato che non si perita di criminalizzare e di usare la forza pubblica contro quei cittadini che tentano, come possono, di salvare il territorio dagli scempi che quello stesso Stato intende attuare ad ogni costo, nel massimo dispregio del bene comune.

No, signori. Non ci mancherete.

Ora abbiamo un *tecnico* al governo, il prof. Mario Monti. È stato chiamato a trasferirsi dalla presidenza dell'Università Bocconi alla presidenza del Consiglio dei Ministri per salvare l'Italia dalla bancarotta, provocata proprio da quella classe politica che non ha avuto nemmeno il coraggio di assumersi fino in fondo le proprie responsabilità, e ha mandato avanti altri a fare il lavoro per il quale si era fatta votare dagli elettori.

Riuscirà un *tecnico*, in teoria non asservito ai meccanismi di ricerca del consenso a qualunque costo, a compiere questa *mission*? Lo vedremo presto. Nell'attesa, una singolare alleanza interregionale fra istituzioni sane e società civile ha già fatto la prima mossa: la Comunità Montana Valle Susa e Val Sangone e *Idra* hanno rivolto un appello al presidente del Consiglio appena insediato, ragguagliandolo su dettagli non di poco rilievo della vicenda TAV e chiedendo esplicitamente quantomeno la sospensione immediata della Torino-Lione e del sottoattraversamento AV nel Nodo di Firenze.

Non sarà facile raggiungere l'obiettivo, certo. Abbiamo visto che questa TAV ha *sponsor* importanti, e lo conferma anche la recente inaugurazione della nuova stazione AV a Roma-Tiburtina... Ma chissà cosa penseranno i viaggiatori giunti a Termini dai diversi punti della rete ferroviaria quando scopriranno che sarebbe stato ben più comodo prendere il treno per Milano o per Napoli direttamente in stazione, a pochi passi dal binario d'arrivo, invece che scendere in metropolitana e dover raggiungere la decentrata stazione Tiburtina, nuovo monumento alla strategia di disintegrazione dell'efficienza trasportistica. Cominceranno, allora, a farsi qualche domanda...?

E poi non è stato Monti a dire che "...*soldi pubblici forse bisogna spenderne meno, per fare crescita...*"? Ci auguriamo che alle intenzioni seguano i fatti.

Cari amici, fondate appaiono oggi le preoccupazioni non solo per il nostro Paese, ma anche per questa povera Europa, nata malauguratamente sotto il segno del mercato e di una moneta unica che si è rivelata deresponsabilizzante per molti Governi membri e, alla fine, finanziariamente – e quindi politicamente – fallimentare. La fraternità tra i popoli è rimasta uno *slogan*. Si è partiti dal tetto anziché dalle fondamenta, e quel progetto mostra adesso tutti i suoi limiti. Realisticamente, ci sta che ci attendano tempi duri. E il pianeta intero non sembra andare molto meglio.

Di fronte a tutto ciò, a volte ci sentiamo impotenti. E questo ci riporta allo spirito di umiltà del Natale.

Con questo notiziario, usciamo solo adesso, ad anno nuovo, perché c'è stato da lottare fino agli ultimi giorni del 2011, lo avete visto. Allora, lasciateci inviare un grande augurio, a tutti voi e alle vostre famiglie, cari amici, di buon 2012, nonostante tutto. Speriamo di riuscire a reggere i prossimi impatti.

Continuate a sostenerci.

Cogliamo l'occasione per porgere un augurio particolare agli esperti che ci hanno assistito con la loro preziosa competenza, ai Valsusini e agli amici bolognesi del Comitato di via Carracci.